

## VIII LEGISLATURA

### XXVII SESSIONE ORDINARIA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 13 dicembre 2006  
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

#### INDICE

**Oggetto n. 1**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale**  
Presidente

**pag. 1**  
pag. 1

**Oggetto n. 4**

**Testo Unico delle disposizioni legislative in materia  
di turismo**  
Presidente

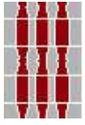
**pag. 2**  
pag. 2, 6, 8  
11, 12, 13  
14, 15, 17  
18, 20, 21  
22, 23, 24  
25, 27, 29  
31, 32, 34

Zaffini

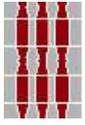
pag. 2, 13, 17,  
32

Modena

pag. 6



Laffranco	pag. 8, 25, 27, 28, 31, 34
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 11
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 12, 22, 24
Tommasoni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 14, 18, 21, 24, 27
Nevi	pag. 15
Dottorini	pag. 20, 23
Girolamini	pag. 25
De Sio	pag. 29



## **VIII LEGISLATURA XXVII SESSIONE ORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

*La seduta inizia alle ore 10.10.*

**PRESIDENTE.** Primo appello. Constatata la non presenza del numero legale si sospende la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.12.*

*La seduta riprende alle ore 11.15.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendiamo posto. Invito al silenzio e a prendere posto. Prendiamo posto, per favore. Colleghi, constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

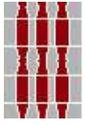
### **OGGETTO N. 1**

#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del consigliere Sebastiani per motivi di salute e l'assenza del consigliere Bracco.

Colleghi, siamo in discussione generale. Prima di adempiere alle norme che ce la regolano, comunico al Consiglio regionale che vi sono degli atti presentati in Commissione che necessitano di un approfondimento e di una verifica in quanto è indispensabile una interpretazione corretta affinché elementi di procedura regolamentare, elementi d'obbligo di legge e di trattazione consiliare debbano trovare una loro definizione concordata. Invito, quindi, la Prima Commissione nella prossima seduta utile, ad esaminare il caso con la presenza della Giunta regionale. Se questo passaggio non fosse sufficiente, comunico che prima del prossimo Consiglio regionale vi sarà una convocazione della Conferenza dei Capigruppo per affrontare il problema.

Iniziamo la discussione sull'articolato.



## **OGGETTO N. 4**

### **TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI TURISMO**

**Relazione della Commissione Consiliare: II**

**Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni**

**Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani**

**Tipo Atto: disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1310 del 29/07/2005**

**Atti numero: 115 - 115/bis e 115/ter**

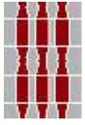
**PRESIDENTE.** Collegli, siamo all'articolo 1, invito tutti alla massima disponibilità, tenendo conto della corposità dell'atto che presuppone da parte di tutti concentrazione ed attenzione nella discussione, tenendo conto che sono stati presentati numerosi emendamenti. Articolo 1. Prego, consigliere Lignani.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Bene, sull'articolo 1, vi è una richiesta di intervento del consigliere Zaffini. Prego, Consigliere.

**ZAFFINI.** Grazie, Presidente. L'occasione del dibattito all'art. 1 si presta ad una lettura rapida e veloce... non so se ci sono notizie sulla Presidente, Presidente, perché sa, avendo la pretesa, sicuramente poco sensata, di dire cose importanti, ovviamente è una pretesa di quelle proprio no... allora uno vorrebbe interloquire con chi poi la Legge l'ha scritta.

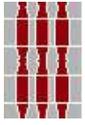
Dicevo, Presidente, l'occasione dell'art. 1 si presta per fare un ragionamento di sistema sulla legge che ci viene sottoposta avendo avuto la fortuna di aver ascoltato le relazioni di maggioranza e di minoranza e avendo avuto anche la fortuna di ascoltare l'intervento della Presidente e le relative repliche. Io ho peraltro seguito da vicino la vicenda della regolamentazione del turismo di questa Regione dal 2000 ad oggi, perché faccio il Consigliere regionale dal 2000 ad oggi, e non sfugge che sostanzialmente quasi una volta ogni Legislatura si prende la materia turismo, la si riconsidera complessivamente e si



riscrive l'ennesima legge con la pretesa - sicuramente in buona fede - di cambiare le sorti di quella che, invece, è una vera e propria industria, è una vera e propria attività economica soggetta, come tutte le attività economiche, alle leggi di mercato, ai suoi criteri di funzionamento e soprattutto alla capacità della libera iniziativa di farne le fortune e le sfortune. Il turismo, in particolare, essendo materia eccellente ed essendo anche la principale materia del cosiddetto settore terziario, è un settore dove il pubblico si deve muovere sempre, come si dice con una battuta, "con mani di velluto". Il pubblico si deve sempre muovere nel settore del turismo con un pudore e, vorrei dire, quasi con una riservatezza che viene dal convincimento che in questa materia è l'operatore quello che ne fa la fortuna e la sfortuna. Se partiamo da questo convincimento, ci muoviamo sicuramente con l'approccio giusto e io qui mi sento di poter dire fin dall'inizio del dibattito, di questo dibattito su questa nuova riforma, che ha sicuramente un pregio che è quello ricordato ripetutamente sia dal collega Tomassoni sia dalla Presidente, di agire con una logica di sistema. Questo è sicuramente un pregio, gli va riconosciuto.

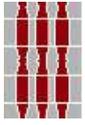
Il lavoro che è stato fatto è stato un lavoro copioso, utile - gran parte di quelle 48 leggi erano leggi già abrogate dalla logica e dalla prassi e dalle circostanze, insomma - però comunque il lavoro fatto è stato un lavoro buono e di questo ovviamente non ho nessuna remora a riconoscerne il merito alla struttura, alla Giunta che ce le propone e alla Commissione che peraltro ha lavorato sul testo della legge anche con uno spirito costruttivo. Però mi fermo qui, come ho già ripetutamente detto, perché la logica che proprio contrasta con l'approccio che io ho detto all'inizio è una logica dirigista, è una logica che pretende di dire a che ora devono aprire le strutture e a che ora devono chiudere.

Ho fatto solo un esempio, insomma, c'è un passaggio che, se non sbaglio, riguarda le strutture della ricezione ecclesiastica, che dice che di norma alle 21.00 - mi sembra di avere letto questo passaggio - devono chiudere. Cioè, io faccio un esempio, ragazzi, colleghi scusate, non ragazzi, magari fossimo ragazzi, io faccio solo un esempio preso a caso dalla mia memoria, avendo letto la legge, ne potrei citare altri mille, cito il più stupido proprio per dare il senso di come questa legge, come ho già ripetutamente detto, dice troppo e non dice dove deve dire. Cioè, pretende di normare e regolamentare dove deve, invece, ritrarsi con quel pudore che citavo all'inizio e non dice invece quello che deve dire. Cioè, che cosa deve dire? Deve impiantare la governance del turismo, cosa che non fa. Questo è il dato distintivo di questo lavoro. È un lavoro reiterato, diuturno, come ci piace



definirlo, perché tutti i giorni noi, dal 2000 ad oggi che io ho visto e constatato facendo il Consiglio regionale, tutti i giorni lavoriamo sulla materia del turismo, arriviamo ad una legge di sistema e però, al momento di arrivarci, ci troviamo davanti un impianto normativo che dice troppo e non dice nulla. Questo è il dato. E che cosa dice troppo? Ribadisco. Dice troppo perché regola quello che la Regione non deve regolamentare, pretende di regolamentare dagli orari ai livelli della qualità, e sulla qualità torneremo dopo, parlo di una cosa piccola e di una cosa grande volutamente, e non dice o dice male sull'impianto della governance di questa materia, perché il turismo è una scienza esatta, colleghi, è ora di finirla con l'idea che il turismo sia il marketing. Avete visto i biglietti da visita dei venditori di spazzole che non ci sono più, ma insomma i vecchi venditori di spazzole che oggi potrebbero essere i venditori di aspirapolveri, dice nome e cognome e sotto "responsabile marketing". È la presunzione di ritenere che il marketing, così come il turismo, sia materia per tutti, tutti possono parlare di turismo, tutti possono dire che cosa bisogna fare per ricevere turisti, tutti possono dire come devono essere fatti i nostri alberghi, tutti belli, tutti con i camerieri vestiti bene. Non è così. Il turismo è una scienza esatta dove due più due fa quattro al pari della matematica, dove andando a toccare una situazione si ottengono, e già si sa che si ottengono x risultati, dove investendo cento lire si possono ottenere mille lire, parlo di lire per far riferimento a un valore numerico assolutamente generico, e così come possono non ottenersi.

Allora, non è che non esiste in dottrina, per dire così, la cognizione di che cosa bisogna fare del turismo, in Umbria come nel resto del mondo. Esiste, esiste assolutamente. Il problema è mettere a disposizione della politica, che deve affrontare le scelte, cioè scegliere è l'essenza della politica, quel panorama di nozioni e di cognizioni che consenta alla politica appunto di scegliere. E qui vengo al merito, finisco il ragionamento di natura generica e cerco di entrare nel ragionamento di natura tecnica. Nell'approccio alla governance del turismo, bisogna dividere nettamente due momenti di questa materia: il momento dell'allestimento del prodotto dal momento della vendita del prodotto, cioè della promozione. Questa cosa nella legge non c'è, c'è ampiamente e ripetutamente confusione e commistione di ruoli e di professioni tra chi lavora sul prodotto e chi lavora alla vendita del prodotto. Questa commistione, se è - come dire - costruttiva e cioè se è a livello di dialogo che deve esistere tra chi confeziona un prodotto e chi si crea il problema di venderlo è produttiva, se crea interessi confliggenti, come ha sempre creato in passato, faccio l'esempio dell'APT per esempio, è il classico granello o sassolino che ferma anche



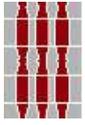
l'ingranaggio più sofisticato. E allora, proprio per fare un esempio concreto, oggi dire - come ha detto la Presidente - che la promozione o è integrata o non è e quindi dice una cosa giusta e poi dire che la promozione la fa la Sviluppo Umbria quella integrata e l'APT quella, quale? Quella normale, quale? Quale, Presidente, scusi quale promozione fa l'APT? L'APT fa le fiere, fa i viaggetti, fa le fiere, è totalmente inutile e, oltre che inutile, è dannosa perché deve far vedere che esiste e per far vedere che esiste si mette per traverso, come fanno tutti quelli che si accorgono di non esistere e per darsi un'importanza si mettono per traverso, cosa che è sempre successa da quando esiste l'APT. E allora noi abbiamo... anche problemi di tempo, Presidente, la capisco...

**PRESIDENTE.** La invito a concludere il suo ragionamento perché è nei tempi previsti...

**ZAFFINI.** Dividiamo questo ragionamento distribuendolo sugli articoli e sull'articolato. Noi siamo come opposizione da sempre dell'idea che il turismo, essendo una delle eccellenze e delle grandi opportunità di questa regione, debba essere gestito dall'Agenzia dello sviluppo regionale, che tratta il turismo, tratta l'industria, tratta l'agricoltura, tratta il commercio, tratta le aree industriali, la nuova Agenzia dello sviluppo di questa regione. E allora noi siamo anche dell'idea che si debba velocemente mettere mano agli strumenti e, in quell'ambito, ridisegnare i ruoli dell'Agenzia dello sviluppo dell'Umbria e a questa Agenzia affidare il ruolo della promozione integrata che, Presidente, è vero che la promozione o è integrata o non è, così com'è vero che la delega o è in mano di un Assessore forte - e chi più forte della Presidente - o la delega non è, come non è mai stata fino ad oggi.

Io su questo, per esempio, a differenza probabilmente anche di qualche collega, dico che è utile che la Presidente tenga e abbia tenuto la delega, ovviamente ci dica fino a quando la vuole tenere e ci dica anche cosa ne vuole fare nella gestione della delega; era opportuno tenerla nel momento in cui si accede ad una legge di sistema. Credo sia successivamente opportuno darla nel momento in cui si debba gestire questo sistema. Ovviamente, partendo da un presupposto anche di una logica integrata nel momento della gestione delle politiche del turismo.

Chiudo e la ringrazio, Presidente, della pazienza, sollecitando maggiori risorse... è stato detto dalla Presidente che gli operatori del turismo hanno bisogno di maggiori strumenti finanziari. Io sono d'accordo, dico di più, però, Presidente, la promozione dell'Umbria ha

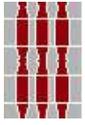


bisogno di maggiori risorse finanziarie. La Regione Sardegna ha fatto un bando per complessivi cinquanta... ho chiuso, ho chiuso, la Regione Sardegna, una Regione certamente a Statuto speciale ma con un prodotto interno e con un bilancio non il doppio o il triplo dell'Umbria, ha fatto un bando per mettere a disposizione della promozione della Sardegna 18 milioni di euro all'anno per tre anni, 54 milioni di euro: queste sono le cifre che occorrono se si vuole metter mano ad un sistema di promozione integrato veramente adeguato all'Umbria, tutto il resto noi potremmo lavorare anche anni sulla governance, peraltro abbiamo lavorato male, ma se non ci mettiamo le risorse è tutto tempo e fiato sprecato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola alla consigliera Modena. Però, colleghi, come vedete, non sono rigidissimo ma credo che questo sia un atto che permetta più di una volta d'intervenire e quindi per contenere i dieci minuti e per permettere l'applicazione...

**MODENA.** Io parlo meno. Volevo dire solo tre cose, solo tre cose perché credo che i colleghi della Commissione e in modo particolare, per quello che ci riguarda, la collega Urbani, abbiano lavorato sull'atto e abbiamo portato in Consiglio regionale una serie di osservazioni, una relazione tra l'altro che è stata condivisa dall'intera Casa delle Libertà e quindi non credo che su questo ci si possa dilungare oltre quello che già è stato fatto in sede di discussione generale. Però rimangono, a nostro avviso, tre questioni che è opportuno rimarcare in sede di dibattito sull'art. 1. La prima l'ha accennata il collega Zaffini ed è questa questione che attiene la delega del turismo in capo al Presidente della Giunta regionale. Noi riteniamo che la cosa non sia frutto di un fatto tecnico, è evidentemente un fatto politico, perché tutti noi ricordiamo che la Presidente ha fatto questa scelta in un momento in cui il turismo stava andando a picco nella nostra regione, anche a livello nazionale ma sicuramente nella nostra regione, evitò di darlo ad altre componenti della maggioranza, fra l'altro c'è una storia su cui dopo volevo dire due parole.

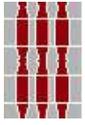
Allora oggi il punto è, se rifacendo l'ennesima legge sul turismo, la questione politica della non gestione del settore del turismo è risolta o meno. Perché, a seconda del tipo di risposta che la Giunta regionale e ovviamente la Presidente che ritiene di avere la delega darà, a seconda di questa risposta ne discende l'assetto complessivo. Cioè, noi non vorremmo che dietro ad una scelta che fu fatta all'inizio della Legislatura sulla base di una



situazione emergenziale riconosciuta da tutti quanti, oggi in realtà non si arrivi a fare una valutazione reale su quello che può servire o non servire perché per come è la legge serve proprio un Assessorato che abbia esclusivamente la delega del turismo e quindi non vorremmo che magari dietro i problemi che ci sono non riguardano tanto una valutazione politica quanto un problema di redistribuzione della delega stessa perché fu un fatto politico serio. Cioè, noi non abbiamo non visto perché fu forse uno degli elementi che ha caratterizzato la Giunta Lorenzetti della seconda Legislatura: il fatto che un settore che aveva visto già una fila di leggi fatte, tra l'altro non da parte di esponenti di un partito diverso da quello della Presidente, avevano portato lentamente ma inesorabilmente un settore fondamentale di questa Regione a un punto zero.

Allora oggi quello che interessa da un punto di vista politico, al di là di tutto quello che è stato detto, è se questa gestione ha risolto quel quadro o non l'ha risolto e se la volontà della Presidente di mantenere la delega significa non tanto il fatto tecnico che è stata fatta l'ennesima legge, ma quanto che c'è stata una gestione politica del settore tale da essere la più rilevante in assoluto. Questo io lo dico anche perché insomma, parliamoci chiaro, non è che la Presidente sia una che non fa niente, è la Presidente, fa tutto, fa anche troppo per quello che ci riguarda, lei potrebbe anche stare a casa qualche volta. E in un quadro di questo genere ci viene spontaneo chiederci che se la tiene a fare pure la delega del turismo, visto che il punto l'ha fatto e visto che per puro caso, perché io non glieli commento i dati, perché io non credo che questa risalita sia una risalita dovuta a politiche, cose, credo che lentamente ci sia stata una risalita in tutta Italia di cui ha beneficiato l'Umbria. E questo è la prima questione su cui i colleghi sono intervenuti ma sulla quale io insisto perché, come vi ho detto, è una questione politica che non riguarda, la legge è stata fatta, è stata fatta bene o male, bene, chissà, no, riguarda una scelta dell'avvio della Legislatura.

Poi c'è una seconda questione: io ho avuto una grande ammirazione per i colleghi della Seconda Commissione e soprattutto della relatrice di minoranza, che si sono messi a studiare l'ennesima legge. Perché qui io insomma vi dico che ci vuole anche una certa fantasia dopo che per sei o sette anni questa Regione ha fatto la riforma Liviantoni, la riforma Bocci sulla riforma Liviantoni, la riforma Maddoli, e noi ci siamo sempre trovati alla fine a dover discutere di leggi fatte su cui c'eravamo anche sbranati, anche sbranati in Aula, che non hanno funzionato. Quello che hanno detto giustamente le categorie e che mi riferivano i colleghi della Seconda è che questa legge è anche buona, il problema è se



ci sarà poi la volontà politica di farla camminare. Perché noi quando andammo a vedere l'applicazione della Maddoli e delle altre, fu fatta un'indagine dalla Quarta Commissione, tutti gli attori ci dissero che il problema era che la legge non funzionava, che non erano nominati revisori, e non era nominato quello, e non era fatto quell'altro. Allora io vi dico la legge sarà anche perfetta ma esiste una volontà politica di far ripartire un settore, che è sicuramente complesso da governare rispetto ad altri ma che è - a detta di tutti - il più rilevante? È questo il punto. Ecco perché io ho ammirato chi ci si è messo a studiarla l'ennesima legge sperando che tra tre anni non ne facciamo un'altra, sapendo che questa non funziona. Perché il Consiglio regionale oggi deve ragionare di questo, io se fossi Tomassoni che se l'è fatta, ha fatto pure il relatore di maggioranza, metterei in campana la seconda e direi "tra un annetto vediamo a che punto siamo", io farei questo se fossi lei perché mi pare l'unica cosa seria che si può fare, visto e considerato che non è stata vista e valutata in linea generale.

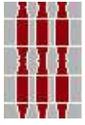
Ultima cosa, io spero che oltre ai bandi integrati, ha fatto riferimento la Presidente a questo nel suo intervento, la Regione si ricordi delle idee che ogni tanto vengono dal mondo delle categorie produttive, delle imprese che vedono l'Umbria come un immenso museo a cielo aperto, una sorta di grande distretto culturale, che è uno strumento attraverso il quale forse in molti modi possiamo evitare quella contrapposizione di territorialità che sicuramente hanno segnato la fine della precedente legge Maddoli.

Io non aggiungo altro, Presidente, ho pure recuperato il tempo di Franco Zaffini perché io mi fermo a otto minuti, ringrazio ancora i colleghi per il lavoro che hanno fatto in Seconda Commissione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, per la precisione c'è ancora un minuto da recuperare. Ha chiesto di intervenire il consigliere Laffranco. Prego.

**LAFFRANCO.** Grazie, Presidente. Io, invece, sarò ancora più breve dei colleghi che mi hanno preceduto perché devo dire anche con una certa soddisfazione che mi ritrovo assolutamente tanto nella relazione di minoranza, che ha svolto la collega Urbani, quanto nell'intervento che ha fatto ieri il collega De Sio. E quindi in tutta onestà non credo che ci sia troppo da aggiungere, se non forse un paio di veloci osservazioni.

La prima: noi dobbiamo immaginare - maggioranza e opposizione in questo caso, Giunta regionale e Consiglio - di fare rispetto al turismo uno sforzo di senso di responsabilità, nel



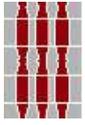
senso che, a mio avviso - ma non credo soltanto a mio avviso -, il turismo è talmente importante per l'Umbria, o meglio, potrebbe essere talmente importante per l'Umbria da dover essere o da poter essere in qualche misura almeno sottratto alla polemica di carattere politico. Naturalmente questo discorso in parte confligge con la seconda osservazione, cioè il fatto che lei, Presidente, ha deciso di tenere la delega.

Io capisco che le precedenti esperienze, come lei ebbe modo di dire nel Natale del 2004, io ho ancora quel bel ritaglietto di giornale dove aveva candidamente e anche molto onestamente - glielo riconosco - ammesso che se c'era un settore in cui la Regione aveva zoppicato era quello del turismo. D'altronde, come dire, un Assessore lo cambiò, all'altro confermato non gli ha dato la delega, forse il turismo non gli apparteneva troppo. Ma io credo che la sua decisione, se per un verso può aver suscitato anche qualche condivisione, ascoltavo al tempo anche quando lei decise di tenere la delega alcune opinioni da parte di autorevoli esponenti del mondo imprenditoriale che in qualche modo plaudevano a questa decisione, però non ci consente di essere completamente asettici nel giudicare la politica turistica.

D'altronde, in parte il nostro giudizio sulla legge, lo ammetto, è anche influenzato dalle grandi difficoltà, dalle grandi criticità degli anni che sono trascorsi perché obiettivamente gli ultimi sette, otto, dieci anni di politica turistica da parte di questa Regione, e di gestione soprattutto della politica turistica, obiettivamente l'ha ammesso lei e per ammetterlo lei significa che il nostro giudizio va decisamente diversi decimali oltre.

Allora credo che queste due osservazioni, almeno come opposizione, ci debbano cercare di far essere equilibrati; Noi credo l'abbiamo fatto, per questo dicevo che mi ritrovavo molto bene nella relazione della collega Urbani perché per esempio è stata capace di riconoscere che c'è un merito in questa legge che è il fatto di avere indubbiamente e indubitabilmente semplificato la normativa regionale, questo per quanto ci riguarda, lo dico oggi ma vale anche per domani, tutte le volte in cui vi saranno progetti di legge di natura semplificativa non potranno non trovare il nostro apprezzamento perlomeno su questo piano metodologico. D'altro canto, però, la collega Urbani ha fatto una serie di osservazioni che io non starò qui a ripetere che però ci convincono del fatto che non sia possibile da parte nostra votare questa legge.

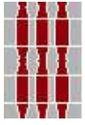
Io voglio soffermarmi per la verità soprattutto su un paio di questioncelle, non per sminuirle ma perché all'interno di 108 articoli di cose da dire ce sono tantissime, ma siccome ci siamo un po' divisi il lavoro e poi ciascuno di noi ha delle proprie sensibilità, io



voglio puntare l'attenzione sulla questione relativa al ruolo delle associazioni di categoria perché - e l'ho fatto diciamo così anche concretamente ieri presentando quattro, cinque proposte emendative - a mio avviso proprio perché noi sosteniamo che dovrebbe esserci un maggior ruolo da parte del "privato" nell'ambito della politica turistica, proprio per questo noi riteniamo che questo Consiglio regionale dovrebbe fare uno sforzo maggiore nel considerare il ruolo delle associazioni di categoria all'interno di tutti quei soggetti vecchi e nuovi che la legge prevede e faccio ovviamente riferimento, Presidente, tanto al comitato di concertazione, di cui mi pare all'articolo 17, quanto alla cosiddetta Commissione per la qualità di cui all'articolo 6. Perché, vede, laddove la Commissione, soprattutto quella sulla qualità, fosse diciamo potenziata negli strumenti, io per esempio prevedo la possibilità che laddove i pareri della Commissione non vengano accettati dalla Giunta regionale, la Giunta sia tenuta a comunicarlo alla Commissione consiliare. Allora si potrebbe avere un senso, altrimenti ha ragione chi tra i miei colleghi ha detto: "Beh, questa è una Commissione - come dire - senza strumenti e rischia in qualche misura di apparire come un nuovo strumento ma come uno strumento sulla cui utilità obiettivamente abbiamo qualche buon dubbio".

E allora questo, come peraltro anche la necessità che il percorso partecipativo precedente la stesura del Piano triennale e del Piano annuale sia non di natura, come potrei dire, rituale ma sia di natura concreta, ecco queste sono due o tre cose che potrebbero in qualche misura recuperare il ruolo delle Associazioni di categoria e non far apparire questo ruolo meramente simbolico e, se volete, farlo apparire assolutamente più effettivo rispetto alla stessa rappresentatività delle Associazioni stesse.

Noi riteniamo che questo tipo di questioni sia parzialmente dirimente rispetto perlomeno a quella parte di giudizio che noi davamo rispetto al coinvolgimento delle Associazioni di categoria. Dopodiché, è evidente che il nostro giudizio resta complessivamente negativo perché è una legge non innovativa, per tutte le questioni, non le sto a ripetere, che dicevano i colleghi Urbani e De Sio in modo assolutamente perfetto e, tuttavia, insomma noi abbiamo ritenuto - e qui concludo perché avevo promesso di far recuperare i due minuti del collega Zaffini - che noi ringraziamo gli Uffici, l'Ufficio Legislativo, gli Uffici della Giunta regionale perché anche grazie a loro credo che il lavoro nella Commissione nel complesso sia stato un lavoro positivo se non altro nel metodo e nello spirito che l'ha guidato, perché comunque vagliare e analizzare oltre cento articoli di una legge in buona parte assolutamente tecnica - io lo dico come membro di quella Commissione - non è



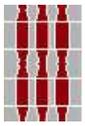
stata una cosa assolutamente semplice e qualche volta come dire ce ne siamo anche usciti con domande di chiarimenti un po' troppo banali, io lo ammetto candidamente ma insomma ha ragione forse l'amico Zaffini che il turismo è una scienza, io non sono scienziato del turismo quindi le mie domande erano banali. Però dicevo, anche per proseguire in questo percorso positivo, pur nel complessivo giudizio politico negativo sulla legge, abbiamo voluto presentare un'articolata serie di emendamenti, alcuni io, alcuni il collega De Sio, alcuni la collega Modena, alcuni il collega Zaffini, altri ancora non so bene chi, ma comunque in un numero equilibrato, perché credo che una ventina di emendamenti, venticinque su 108 articoli, non diano certamente il senso, lo dico prima perché non vorrei ascoltare cose tipo ostruzionismi striscianti che sulla legge sul turismo proprio non c'entrerebbero nulla e non c'entrano nulla, e quindi ecco, dicevo abbiamo voluto comunque tentare di portare una serie di modifiche concrete e migliorative ad una legge che, tuttavia, continuiamo a giudicare in termini negativi, salvo risultati diversi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola alla Presidente Lorenzetti. Prego.

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale.** Solo per una questione di correttezza in riferimento alla delega, perché su tutte le altre questioni poste dai colleghi che sono intervenuti sull'articolo 1 io ho già detto ieri sera. Sulla delega, ribadisco quello che ho detto in più occasioni, aver tenuto la delega per me è stato un riconoscimento di un governo non adeguato del settore negli ultimi anni, ed è una responsabilità che mi prendo in prima persona, perché quando uno fa il Presidente è sempre responsabile delle azioni che fa, sia di chi nomina, sia delle cose che vanno che di quelle che non vanno.

Seconda questione: la consapevolezza della strategicità del turismo e dunque della necessità di una riforma organica d'accordo, da valutarne gli effetti, quindi basta riforme che si mangiano su se stesse, valutiamo gli effetti, è prevista all'interno dell'articolato questa possibilità, insieme, sempre, le istituzioni: Regione e le altre istituzioni con le categorie e con la Commissione consiliare. Mi pare che questo sia il modo giusto. Fino a quando terrò la delega? Finché la riorganizzazione non sia stata messa sulla direzione di marcia giusta, dopodiché la delega sarà rimessa in capo all'Assessore, che deciderò, in modo tale che possa diventare gestione ordinariamente rinnovata secondo quello che prevede il provvedimento stesso.

Quindi, concludiamo l'iter del provvedimento, mettiamo a regime le cose che sono previste

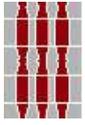


nella riforma e dunque lavoriamo nel modo più celere possibile perché questo settore è assolutamente strategico per lo sviluppo dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Grazie. Comunico all'Assemblea che è stato comunque presentato un emendamento all'articolo 1, a firma Urbani-Nevi. È in distribuzione tra i banchi in questo momento. Lei interviene per illustrare l'emendamento e sull'articolo, immagino? Come prassi chi presenta l'emendamento nella discussione dell'articolato interviene anche sull'articolato. Prego, consigliere Urbani.

**SPADONI URBANI, Relatore di minoranza.** Grazie, Presidente. La Presidente ieri ce l'aveva detto già, era già intervenuta sulla questione della delega, e ci ha detto tante cose perché la Presidente è molto brava a dire tante cose, se potesse poi tradurre in legge tutto quello che ci esplicita nelle sue intenzioni forse questa Regione potrebbe andare meglio, se si limitasse a descrivere... però c'è un po' di burocratismo, che evidentemente fa parte proprio della sua politica essere molto burocratizzata, però nell'intenzione non vorrebbe esserlo. Questo fa parte tante volte delle contraddizioni degli esseri umani, naturalmente è quello che io avverto, la sua capacità lessicale di mettere insieme tante, tante parole che è difficile riassumere perché nei fatti resto nelle intenzioni che ho espresso nel momento della mia relazione perché non sono stata convinta dalle sue parole perché ritengo che in ogni caso siano state di peso, che però non possano farci raggiungere dei risultati concreti, quello che lei si augura quando ci dice quale sviluppo vuole dare alla nostra Regione attraverso il turismo integrato.

E scendo nel merito dell'emendamento. Insieme al consigliere Nevi abbiamo fatto questi emendamenti, perché? Perché vogliamo vedere se veramente, visto che c'è bisogno di integrazione e per integrazione noi intendiamo la collaborazione di tutti i soggetti, di tutti gli attori che devono intervenire per portare avanti lo sviluppo e anche il turismo, se veramente si ha rispetto dell'impresa, del ruolo che svolge, del peso che ha; il turismo è veramente per me il mezzo, è tra gli attori principali, perché se il pubblico deve gestire, se il pubblico deve programmare, il pubblico deve promuovere ma chi fa il turismo insieme ai turisti e chi li deve ricevere, accogliere, gestire e naturalmente collaborazione pubblico-privato. E allora ho proposto insieme a Nevi questo emendamento per vedere questa Giunta regionale, rappresentata dalla sua Presidente, in questo momento, soprattutto, e quindi è molto importante la scelta che voi farete, in quanta considerazione tiene l'impresa



turistica.

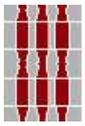
Io credo che se ognuno di voi vuole dare una svolta di futuro e di progresso alla politica di questa Regione, voi dovete al di fuori delle dichiarazioni, al di fuori della concertazione, dove si fanno le cose nobili e meno nobili, dove si fanno tante cose, dire, affermare istituzionalmente qui che cos'è l'impresa, che conta o non conta. L'importante è averlo messo nel primo articolo tra le intenzioni della Regione per sapere e tassare anche quanto conta quella legge di sussidiarietà orizzontale che abbiamo approvato due Consigli fa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Non ho richieste di intervento. Dobbiamo votare l'emendamento testé illustrato. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Dichiarazione di voto, Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Velocissimo, colleghi, ma perché parlo? Perché vi pregherei di ascoltarci, colleghi, perché in realtà questo emendamento è molto più importante di quello che può sembrare a prima vista, non è la classica partita pubblico-privato, impresa contro istituzione, no. Quello che dice questo emendamento è quello che io ho cercato, purtroppo con poco tempo e con poca capacità, di spiegare che il turismo, essendo materia essenzialmente attinente al terziario, attiene all'operatore, chi confeziona il prodotto turistico è l'operatore, non vendiamo mele quando vendiamo turismo per cui se sono buone si vendono, se sono cattive anche se vendute bene o male non si vendono, vendiamo servizi, vendiamo qualcosa che l'operatore crea nel momento in cui lo vende, perché essenzialmente è materia di terziario, dire che si promuove il turismo è un non senso, dire che si promuove l'impresa turistica è sicuramente un senso, perché promuovendo l'impresa turistica si promuove il turismo. Se gli operatori funzionano, funziona il turismo di una regione o di un Paese; se gli operatori non funzionano, non funziona il turismo, qualunque sia il prodotto che noi abbiamo da vendere, qualunque siano le bellezze che noi abbiamo da mostrare, qualunque sia il territorio e i prodotti che noi abbiamo confezionato.

È l'operatore al centro della possibilità di vincere o perdere la competizione che è globale sulla materia del turismo e quindi, vi prego, colleghi, di valutare bene questo passaggio, e lo dico anche, scusate, non è polemica, alla luce del fatto che in questi giorni io mi sono andato a guardare il dibattito che facemmo nel 2001, quando facemmo la precedente



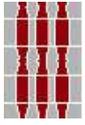
legge, la vigente legge, e vi posso garantire - colleghi - che se avessimo ascoltato meglio i tanti emendamenti in quell'occasione presentati in Aula, quella legge, cioè la legge vigente di oggi sarebbe stata una migliore legge e avrebbe probabilmente raggiunto risultati diversi. Quando noi approvammo il regolamento sugli STL dicevamo noi dall'opposizione quello che voi oggi dite e cioè che sarebbero diventate altrettante APT, eccetera, e questo lo porto solo come esempio non perché vogliamo strappare un bravo, non ce ne frega niente di strappare un bravo, dico ascoltiamo, per favore, una serie di emendamenti, pochi ma importanti, che sono stati elaborati con lo spirito giusto di migliorarla questa legge, anche in Aula, perché no. E quindi, per favore, cominciamo fin da questo a valutare attentamente gli emendamenti che noi abbiamo faticosamente preparato e sottoposto.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola al consigliere Tomassoni.

**TOMASSONI,** *Relatore di maggioranza.* Grazie, Presidente. Io non credo che per concludere la propria vocazione di difesa dell'impresa noi dobbiamo sancire all'art. 1 quando si dice: "La Regione riconosce al turismo un ruolo strategico" che sia necessaria la specificazione che il ruolo viene appunto riconosciuto all'impresa turistica, perché per quanto mi riguarda - io l'ho detto anche in relazione - il turismo è un sistema complesso di energie e di sinergie al quale fanno capo tutta una serie di soggetti che vanno dagli imprenditori fino alle istituzioni pubbliche fino anche ai privati cittadini, penso per esempio a quelle associazioni di territorio, per esempio anche le pro loco che svolgono comunque tutte insieme una funzione di promozione e di sostegno allo sviluppo del turismo.

È chiaro che all'interno di questo sistema chi gioca un ruolo importante e determinante, e forse qualche volta lo potrebbe fare anche in maniera secondo me più spinta, è l'impresa turistica. È l'impresa. E credo che questa legge in tutto il suo articolato contenga tutta una serie di strumenti e tutta una serie di opportunità per l'impresa perché, e qui mi dispiace dissentire dai colleghi che mi hanno preceduto, ma io credo che questa sia una di quelle leggi, forse anche la prima, in cui attraverso tutta una serie di veicolazioni e dalla struttura normativa del testo finanche alle intenzioni, cercano di mettere in condizione l'impresa di gestire al meglio il suo business.

Ritengo poi che affermare che centrale è il ruolo dell'impresa in questo settore l'abbiano fatto in tanti, mi sembra che ad una audizione della Presidente in Commissione lei fosse arrivata a dire, con il consenso dell'amico Zaffini, che il turismo doveva essere sempre più

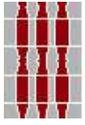


inteso come impresa che va gestita industrialmente. Per cui, per quanto mi riguarda, ritengo che non possiamo accettare questo emendamento, non per fini diciamo così ideologici ma senz'altro perché nella parola "turismo" è riconosciuta una forza ed è riconosciuto - come dicevo prima - un sistema di sinergie che non possono essere limitate alla sola impresa turistica. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliere Nevi, prego.

**NEVI.** Grazie, Presidente. con la collega Urbani abbiamo fatto questo emendamento perché ci siamo resi conto - come spesso accade, purtroppo - che a parole siamo tutti d'accordo nel porre un giusto equilibrio perché noi tra l'altro non è che proponiamo una ricetta iperliberista in cui tutto debba fare il privato, consigliere Tomassoni, ma accanto a una legge che dice tante cose, anche in parte condivisibili, come abbiamo appunto detto, ci sembrava utile e necessario che la Regione mettesse tra quelli che sono i principi generali e le finalità della legge stessa non un generico "promuove e sostiene il turismo", che francamente può dire tutto e può dire nulla, ma un "promuove e sostiene l'impresa turistica" oltre a tutto quello che la Regione deve fare, che c'è scritto diciamo in questo articolo 1 che è abbastanza corposo e che ci dice giustamente quello che deve fare la Regione, e cioè: riconoscere al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico e occupazionale per la crescita culturale e sociale, la tutela e la valorizzazione dell'Umbria - noi siamo d'accordo su questo -, la promozione e la valorizzazione delle risorse turistiche, l'innovazione e la qualificazione dell'offerta e dell'accoglienza turistica, la promozione e l'incentivazione. Ma accanto a tutte queste cose, a nostro avviso, la Regione deve anche promuovere e sostenere l'impresa turistica. Perché noi dobbiamo, e noi questo l'abbiamo molto chiaro, avere appunto in mente che bisogna fare una cosa insieme, cioè bisogna lavorare insieme, bisogna fare sinergia, bisogna fare squadra. Se noi andiamo avanti con un'impostazione troppo dirigista, per usare una parola anche inflazionata che non mi piace, il rischio è che si produca quello che è stato prodotto in questi anni, cioè una completa inefficienza del pubblico, che si distacca sempre di più da quelle che sono le reali esigenze degli operatori che hanno bisogni che sono compatibili con quelli pubblici e non si producono quegli effetti che, invece, la legge si prefigge di conseguire.

Quindi, insomma mi sembrava che ci potesse essere unanimità su questo emendamento, perché dice una cosa che la Presidente dice sempre, cioè integrazione, cioè



collaborazione, però vediamo, purtroppo anche questa volta, che quando si passa dalle enunciazioni che si dicono nei convegni, io ho ascoltato la Presidente anche ieri sera, insomma tutto sommato parla di queste cose qua che sono condivise, cioè integrazione, pubblico e privato devono lavorare insieme, anzi, il pubblico deve stimolare il privato a fare aggregazione, su tutto questo noi siamo perfettamente in sintonia, ma quando dalle parole dei convegni si passa alla scrittura dei testi purtroppo c'è qualcosa che si inceppa e si rinuncia ad un'enunciazione che pure di principio è importante, che pone al centro l'impresa, che pone al centro chi crea reddito, che pone al centro chi fa concretamente la promozione dell'Umbria. Perché fare promozione significa anche stimolare il privato a fare la sua parte.

Quindi, purtroppo, questo è un brutto passaggio, secondo me, perché ci poteva essere l'occasione di ribilanciare anche sul versante proprio delle parole una mancanza, si preferisce forse, perché anche qui ci sono delle difficoltà politiche derivanti da una parte della coalizione di centrosinistra che quando sente la parola "impresa", "libera impresa" va sulle barricate, vedo che il Presidente ride, forse è stato colpito nel segno, però questo è un grave, grosso problema perché chiaramente si rinuncia a fare una legge che sia al passo con i tempi, che preveda quello che a parole viene da più parti detto e che sembra essere una delle finalità della Regione Umbria.

Per questo io, come ha già fatto bene il consigliere Zaffini, faccio un ulteriore appello a considerare questo emendamento, che è secondo noi importante, perché fissa un principio, è un principio su cui la Regione deve fondare la sua iniziativa. Io spero sinceramente che, per concludere, ci sia un accoglimento di questo emendamento. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie. Invito a prendere posto ai colleghi, perché votiamo. Dichiaro aperta la votazione dell'emendamento a firma Urbani-Nevi. Votiamo colleghi l'emendamento all'art. 1 al primo comma che dovrebbe sostituire la parola "turismo" con le parole "l'impresa turistica".

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo 1. Se prendiamo posto e votiamo e ognuno si



assume la responsabilità di quello che vota... articolo 1, prego votare.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

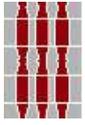
**PRESIDENTE.** Articolo n. 2.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art.2.*

**PRESIDENTE.** All'articolo 2 sono stati presentati un emendamento soppressivo al comma 1, a firma Zaffini e Spadoni Urbani... due emendamenti soppressivi al comma 1 e un emendamento soppressivo al comma 3, sempre con la stessa firma. Qualcuno illustra gli emendamenti? Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Grazie, Presidente. Illustro i tre emendamenti che portano la mia firma e li illustro con un unico intervento proprio per dare il senso che stiamo cercando semplicemente di adempiere al nostro dovere, tutto qui. Il primo emendamento fa riferimento alla soppressione della parola "anche" all'articolo 2, comma a), dove si legge: "La Regione promuove, qualifica e tutela in Italia e all'estero anche in forma integrata l'immagine unitaria" eccetera, eccetera.

Allora, la Presidente ha riconosciuto che la promozione è integrata, io dico che questo sta scritto in tutti i libri di scuola, come si suol dire, e mettere in questo articolo le parole "anche in forma integrata" è un non senso, quindi questo "anche" va tolto. "La Regione promuove, qualifica e tutela in Italia e all'estero in forma integrata l'immagine unitaria e complessiva della Regione..." eccetera. Quell'"anche" è un non senso, è sbagliato, è proprio sbagliato, perché non c'è una promozione non integrata, la promozione non integrata, qualora qualcuno intenda prevederla, è la promozione che si fa alla comunità montana che decide di andare a Berlino a vendere i funghi della Valnerina, non va bene, abbiamo detto tutti che non va bene, continuiamo a dire che non va bene, però poi - come detto poco fa anche dal collega Nevi - con i fatti cadiamo in queste trappole. Dire "anche in forma integrata" significa dire che il nero è anche un colore. No, il nero è un colore, la



promozione è integrata, punto. E dirlo nell'articolo 2 significa sgombrare il campo da tante presunte promozioni fatte a misura d'uomo, di desideri.

Allora, "anche in forma integrata" è un errore, quindi la promozione è solo integrata.

L'altro emendamento fa riferimento al comma i) dell'articolo 2, la Regione non raccoglie, elabora e comunica i dati statistici regionali, la Regione non fa questo, questo semmai lo fa l'Osservatorio, come detto peraltro più in basso con riferimento all'Osservatorio, questo passaggio va completamente espunto perché la Regione prende i dati dell'Osservatorio, li elabora ed emana gli indirizzi, come più volte ripetutamente detto. Quindi la Regione non raccoglie, elabora e comunica i dati statistici regionali del turismo, le rilevazioni e le informazioni concernenti la domanda e l'offerta turistica, questo lo fa l'Osservatorio. Quando diciamo che c'è confusione di ruoli e di competenze, diciamo questo, è un pastone dove abbiamo messo che tutti fanno tutto, il risultato è che si litiga, perché dopo l'Osservatorio che fa? Se la Regione fa questo, cioè l'Assessorato, perché per Regione si intende l'Assessorato, si intende la struttura. Se la struttura raccoglie i dati, l'Osservatorio che fa?

L'altro emendamento, sempre all'articolo 2, fa riferimento al comma 3 dell'articolo 2 laddove si dice che "la Regione promuove lo sviluppo e la qualificazione dell'informazione e della comunicazione anche a fini turistici - che significa, scusate? - attraverso il portale regionale collegato". Quell'"anche" ulteriore "a fini turistici" non ha senso, "a fini turistici", stiamo parlando della legge quadro del turismo, stiamo parlando del portale Umbria 2000, che c'entra "anche a fini turistici". Che altro? In una legge la parola "anche" apre uno scenario, non è casuale, la parola "anche" apre uno scenario. Allora, se il portale è per altro, che cos'altro? Stiamo parlando della legge quadro del turismo, stiamo parlando del portale della Regione Umbria che dev'essere utilizzato a fini turistici, mettere una parola "anche" non ha senso. Capisco che ci possa essere una volontà onnicomprensiva ma in questo caso sono tutti errori, questi "anche" creano una sorta d'incertezza, di indecisione, di confusione di ruoli, di competenze e di ambiti che è dannosa, che dev'essere invece precisa, dettagliata e dev'essere un quadro di riferimento certo per gli operatori e per l'intera comunità regionale, grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, consigliere Tomassoni.

**TOMASSONI,** *Relatore di maggioranza.* Rispondendo al collega Zaffini, mentre per



quanto riguarda le prime due proposte di emendamento non sono d'accordo, per quanto riguarda la prima, la parola "anche" è sostantiva nel senso che quando parliamo di promozione vogliamo anche specificare che non esiste la sola promozione integrata ma esiste per esempio anche la promozione di prodotto turistico, relativa ad un determinato territorio oppure relativa ad una determinata occasione. Per cui, come dire, l'una non esclude l'altra. E quindi io ritengo che quell'"anche", ripeto, abbia una funzione sostantiva. Per quanto riguarda il secondo emendamento, sempre all'art. 2, al comma 1, sopprimere questa che non è una funzione, diciamo così, della Regione ma che comunque è un compito della Regione provvedere all'organizzazione, mi sembra che proprio ieri sera parlavamo dell'importanza dei dati statistici, della puntualità dei dati statistici, quindi che ci sia una cabina di regia più generale sopra l'Osservatorio che coordini questo tipo di attività, mi sembra, voglio dire che sia opportuna... beh, raccoglie, non solo raccoglie perché c'è scritto, ora non ho sottomano... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... dice: "raccoglie, elabora e comunica i dati statistici regionali del turismo, le rilevazioni e le informazioni concernenti l'offerta e la domanda turistica". Del resto, poi se deve a sua volta informare per esempio il Consiglio regionale, io ritengo che questa sia un'attività che possa e debba essere compiuta dalla Regione.

Sono, invece, d'accordo nell'accoglimento della terza proposta di emendamento perché effettivamente quell'"anche" può, anzi, posso affermare che dev'essere soppresso in quanto effettivamente non è utile e non è neanche cogente rispetto a quanto vuole dire il testo.

Per cui per i primi due esprimo una contrarietà per il terzo, invece, sono per l'accoglimento di quanto proposto dall'emendamento Zaffini.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Tomassoni. Se non ci sono altri interventi, votiamo l'emendamento soppressivo all'articolo 2, comma 1, lettera a), sopprimere la parola "anche". Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**



**PRESIDENTE.** Emendamento soppressivo al comma 1 della lettera i), quindi è l'emendamento soppressivo all'articolo 2 lettera i), a firma Zaffini ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento soppressivo al comma 3. Si vota per alzata di mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo così emendato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

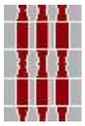
**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento aggiuntivo a firma Dottorini.

**DOTTORINI.** Presidente, io...

**PRESIDENTE.** Dottorini, prego la parola.

**DOTTORINI.** Presidente, io ho già spiegato ieri i motivi che mi hanno indotto a presentare questo emendamento che sono motivi ovviamente di funzionalità, il tentativo di mettere il portale che avrà la Regione Umbria almeno alla pari con altri portali che hanno a disposizione altre Regioni. Né ci soddisfa il fatto che saremo collegati al portale nazionale perché noi sappiamo che quel portale è ormai uno scandalo nazionale perché ha assorbito 45 milioni di euro dando zero risultati.

È vero che c'è una necessità di raccordare i portali regionali con quello che sarà, speriamo, il portale nazionale. Mi pare, secondo me sbagliando, che non ci sia la volontà da parte della maggioranza, di cui il mio Gruppo fa parte, di accogliere questo



emendamento. Quindi, piuttosto che vederlo bocciato, propongo di trasformarlo in un ordine del giorno e chiedo al relatore se la maggioranza sia disposta ad approvarlo nel caso venga trasformato in un ordine del giorno. E questo ovviamente consentirebbe a noi di poter avere almeno un controllo, un impegno da parte di questo Consiglio sulle caratteristiche di questo sito e quindi per noi potrebbe essere questo il male minore.

**PRESIDENTE.** La parola al consigliere Tomassoni.

**TOMASSONI, Relatore di maggioranza.** Io credo che, seppur per quanto riguarda la questione del portale, credo che ormai la discussione sia già stata fatta, sia in Commissione sia ieri sera anche la Presidente in maniera molto dettagliata ha affrontato questo argomento. Voglio ricordare che comunque sembra essenziale, sembra centrale, anzi è, non sembra, il fatto che dovendo aderire ad un portale nazionale che è in fase di allestimento, per il quale sta lavorando ENIT anche con professionalità, come ci veniva ricordato, importanti e profondamente radicate sul campo, noi riteniamo che non sia opportuno vincolare l'eventuale adesione al portale nazionale con una schermatura di legge che poi sarebbe difficoltosa ad essere modificata. Per cui io ritengo però che, vista l'importanza dell'argomento, la richiesta che fa il collega Dottorini, quella cioè di trasformare il proprio emendamento in ordine del giorno, possa essere accolta, e quindi io sono per l'accoglimento, seppure poi andrà composto l'ordine del giorno che possiamo fare a latere.

**DOTTORINI.** Presidente, io chiedo di trasformare il mio emendamento in un ordine del giorno che le consegnerò subito.

**PRESIDENTE.** Lei ritira l'emendamento e lo trasforma in ordine del giorno. Quindi non lo votiamo. In pratica, abbiamo votato l'art. 2 così come emendato dall'unico emendamento approvato. Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Colleghe, siamo all'articolo 3. Se non vi sono richieste, io direi di votare. Non vi sono emendamenti, votiamo l'articolo 3.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

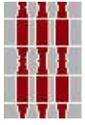
*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Su questo articolo vi è, per chiarezza colleghi, un emendamento aggiuntivo a firma Dottorini. Le richieste di intervento riguardano l'intervento sull'articolo e sugli emendamenti presentati, è evidente sia sostitutivi che aggiuntivi. Quindi la discussione è unica, complessiva. Ha chiesto la parola la consigliera Spadoni Urbani.

**SPADONI URBANI, Relatore di minoranza.** In questo articolo si comincia a vedere, parlando delle Province e poi lo faremo per i Comuni, di come questa legge che rinvia a regolamenti e ad atti amministrativi, l'entrata nel merito di quanto enunciato nell'art. 1, poi si ferma e diventa una legge di dettaglio per quanto riguardano le adempienze che si devono fare e contemporaneamente si comincia a vedere come ci sono sovrapposizioni, al punto che tutti fanno la stessa cosa, a carattere comunale, a carattere provinciale ed a carattere regionale. Prendo un esempio: i dati.

Ecco perché Zaffini prima voleva togliere probabilmente dalla normativa il fatto che le Regioni raccogliessero i dati, ma non possono farne a meno perché poi nel susseguirsi degli articolati vediamo che i Comuni raccolgono i dati - non scendo nel merito - e poi li inviano alla Regione; la Provincia raccoglie i dati e li invia alla Regione; a questo punto la Regione dovrà spedirli tutti all'Osservatorio, perché è giusto quello che ha detto prima il collega: i dati li deve raccogliere l'Osservatorio e la Regione li deve elaborare per poi elaborare la propria offerta turistica. E questo è quello che ci dovrebbe essere scritto. E la Presidente è vero che l'ha detto, l'ha detto ieri, l'ha detto la prima volta in Commissione, l'ha detto la seconda volta in Commissione. Però poi quando scendiamo nei meriti vediamo che c'è una burocratizzazione di tutto questo.

Adesso non è che si può fare un emendamento per ogni articolo dove c'è burocratizzazione, ma forse chi si scrive le leggi... quando si esprime una volontà politica, perché non è che anche noi Consiglieri regionali, se sono leggine, possiamo scendere nel

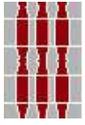


merito e scrivere da noi articolo per articolo. Quando c'è una volontà politica di sburocratizzare poi si deve mettere in atto e non è costringendo tutti a fare la stessa cosa per arrivare al risultato finale, che deve essere poi la Regione a decidere che noi dobbiamo ingessare le leggi. Questo è un piccolo esempio, l'ingessamento, dati e dettati i principi che intendiamo perseguire, si realizza un articolo dopo l'altro, e andando avanti se invece di leggerlo velocemente ce lo leggiamo ci rendiamo conto, ma questo non possiamo risolverlo in Aula, fin dall'elaborazione del testo bisognava avere le idee precise sul chi fa che cosa e non che tutti fanno tutto, e la Regione, la regina della situazione, tiene in mano la situazione per elaborare un progetto che diventa burocratizzato al massimo. Togliamo 40 leggi, ma la burocrazia resta.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Votiamo, se non vi sono richieste, l'articolo 4.

Se seguiamo tutti la discussione, gli emendamenti, anche quelli aggiuntivi vanno votati dopo l'articolo, ma vanno discussi prima perché se poi qualcuno vuole intervenire nell'ambito della valutazione complessiva deve poter avere anche quegli elementi. E quando uno dichiara la votazione, a quel punto non c'è possibilità di intervento. Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** Grazie, Presidente. Questo emendamento che noi presentiamo è finalizzato a stabilire dei controlli più efficaci e più puntuali. Noi sappiamo che i controlli sono importanti in questa materia. Ci sono molte strutture turistiche che non svolgono i ruoli che questa legge individua in modo molto puntuale, ma il controllo è fondamentale e soprattutto quando c'è molta vicinanza tra chi controlla e i controllati, il rischio che ad un certo punto questi non siano più efficaci è molto alto. Qua i controlli vengono affidati, la legge li affida ai Comuni. Noi riteniamo che accanto ai Comuni debba esserci nella Commissione di vigilanza anche un rappresentante dell'Amministrazione provinciale ed uno dell'Amministrazione regionale per rendere più distante possibile o quanto meno per attenuare la vicinanza della Commissione di vigilanza prevista dalla legge. Inoltre noi chiediamo che la Commissione di vigilanza duri in carica tre anni ed i membri non possano essere riconfermati per più di un mandato consecutivo. Il motivo è evidente, per fare in modo che non si creino delle situazioni consolidate di rapporti che poi rendano vani i controlli e quindi affievoliscano il valore e la reputazione del sistema turistico regionale.



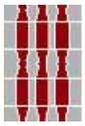
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Consigliere Tomassoni.

**TOMASSONI,** *Relatore di maggioranza.* Relativamente all'emendamento aggiuntivo presentato dal collega Dottorini, devo dire che avendo trasferito con questa legge la vigilanza ed il controllo ai Comuni, è logico che tali funzioni conferite rientrano appunto nelle autonomie stesse dei Comuni e pertanto questi dovranno avere e avranno la più grande, la più larga autonomia organizzativa. Le concrete modalità ed i criteri per l'esercizio di queste funzioni poi potranno essere meglio definiti a seguito della costituzione della Commissione per la qualità, che non sarà poi composta tanto da rappresentanti delle istituzioni ma, come ricorderemo sarà composta, invece, da esperti del settore della certificazione e quindi della materia. Sarà poi compito della Commissione proporre alla Giunta regionale i criteri per l'esercizio delle funzioni, quindi i criteri per l'esercizio della funzione di vigilanza e di controllo.

Per cui esprimo parere negativo rispetto all'emendamento proposto dal collega Dottorini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Collega Urbani, a lei la parola per dichiarazione di voto.

**SPADONI URBANI,** *Relatore di minoranza.* Anche nella mia relazione ce l'ho scritto che trovavamo una sorta di conflitto di interesse tra il Comune ed i controllati, perché sono molto vicini. Capisco che è difficile decidere quando si fa una legge così corposa e scegliere esattamente chi deve fare che cosa in questo caso, ma mi sembra che aggiungere il controllo della Provincia potrebbe essere utile. Non è che noi viviamo in uno stato di Polizia, rendiamoci bene conto, però bisogna che sia acquisito il senso culturale della necessità di fare quello che sta scritto nelle leggi, cosa che in Italia capita poco. Infatti le leggi, al di là del fatto che siano attuate o no, certe volte non tutti poi lo sappiamo, le seguono. Però il fatto che ci siano in certi casi, qui parliamo di turismo, parliamo di strutture ricettive, parliamo di promuovere S.p.A., no, qui no, ci sono nei Comuni, si stanno sovrapponendo questi due articoli, è per questo che la legge diventa burocratica. Però riteniamo che siccome vogliamo prevedere un membro della Provincia che entra all'interno della Commissione, la Commissione di qualità che c'entra, Tomassoni? Se noi cominciamo a fare gli organismi pesanti, ritorniamo non a chi fa che cosa, ma al tutti



fanno tutto. Quindi una sola persona che stia all'interno di un organismo che controlla che proviene da un luogo più distante di quello comunale mi sembra che possa essere accettabile. Non vado più avanti perché sennò c'è da dire troppo.

**PRESIDENTE.** Grazie. Girolamini, a lei la parola.

**GIROLAMINI.** Grazie, Presidente. Debbo dire che rispetto al problema che il collega Dottorini pone, un problema che peraltro anche in sede di Commissione o in altri momenti è venuto fuori, quindi è un problema sentito dai più e credo che questo non... Dice Tomassoni, la Commissione di vigilanza, che però ha un altro ruolo, quello di dettare i criteri. Qui parliamo di vigilanza. Allora, non so, perché l'ho letto ora, per la verità, se così come l'ha proposto risolve appieno il problema, forse pensare che ogni Comune abbia una sua Commissione di vigilanza con il proprio rappresentante per Regione e Province possono essere anche le stesse persone che ruotano, quindi non so se dal punto di vista organizzativo la proposta funzioni, ma l'esigenza io credo che sia assolutamente vera perché ricordo anche dibattiti fatti in tante altre sedi ed in tanti momenti, in tante occasioni. Per cui sono favorevole alla proposta di emendamento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Altri? Se non vi sono altri interventi, votiamo in questi termini: votiamo prima l'articolo e poi l'emendamento aggiuntivo. Votiamo l'articolo 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Dottorini.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**LAFFRANCO.** Presidente, chiedo scusa, ma io credo che così non funzioni. Io, la prego, non voglio contestare l'esito del voto, chiedo però una chiarezza di questa votazione perché io francamente, non dico che è sbagliato il risultato che lei ha detto, dico che non



siamo certi, perché qui tra chi sta in piedi, chi esce, gli uffici non sono nelle condizioni di contare, oltre al fatto che questa storia che si vota con il voto per alzata di mano, c'abbiamo un voto elettronico, ma che saremo mai alla sagra dell'handicap?

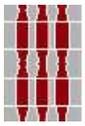
**PRESIDENTE.** Ha ragione. Ricordo al Consiglio che abbiamo deciso di votare per alzata di mano dopo che le prime cinque votazioni erano tutte contestabili, sia per la collocazione del posto, sia per la volontà di voto che veniva continuamente modificata. Allora, o ci diamo un comportamento corretto e coerente, e siamo conseguenti a questa valutazione, o ogni votazione c'avrà questo punto. Se il voto di prima lo ricontrolliamo, lo ricontrolliamo con i presenti di prima.

**LAFFRANCO.** Io non credo di poter essere interpretabile a caso. Io ho chiesto di controllare il voto, non ho chiesto di ripetere il voto, perché bisogna essere onesti nella vita. Non è che adesso perché è entrato il collega Lignani chiedo di rivotare. Sono una persona seria.

**PRESIDENTE.** Se siamo d'accordo, per favore, la votazione si è chiarita. E il Consiglio ha respinto. Se siamo d'accordo, ma dobbiamo essere d'accordo, e poi avere un comportamento coerente, votiamo elettronicamente che mi sembra la cosa migliore, però tenendo la postazione e seguendo il dibattito. Visto che vi sono degli emendamenti e degli articoli su cui la votazione è difforme e sapendo, ricordo a tutti i Consiglieri, che quando vi è modifica di voto occorre cambiare il tasto, altrimenti rimane in memoria la votazione precedente. È per questo che succedono le difficoltà.

**LAFFRANCO.** Mi scusi, io non vorrei apparire pedante, ma penso che ci sia un regolamento. Allora si vota con il voto elettronico, che è la norma, dopodiché soltanto a richiesta di chi sbagliasse il voto può essere corretto. Invece qui invale una prassi per cui la Presidenza guarda gli uffici, mi perdoni, ognuno come vota se ne assume la responsabilità, se si accorge lui di aver sbagliato chiede di cambiare il voto, non che si cambia. Ma no 18, però sono 17. Presidente, glielo dico perché la regola o c'è oppure diventa una confusione come abbiamo visto.

**PRESIDENTE.** Invito a prendere posto e ad impostare la votazione elettronica. Siamo



all'articolo 5.

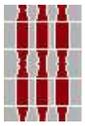
*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Su questo articolo ricordo che vi sono due emendamenti aggiuntivi a firma Laffranco uno e Spadoni Urbani l'altro.

**LAFFRANCO.** Grazie, Presidente. Velocemente perché mi pareva nell'intervento iniziale di avere chiarito il senso di miei intendimenti. Tuttavia forse giova brevissimamente entrare nel merito dell'emendamento che è relativo al comma 2. Per cui relativamente all'aggiornamento del documento triennale di indirizzo strategico, che viene aggiornato appunto annualmente, io chiederei con il mio emendamento che si faccia un previo confronto anche di natura tecnica con le associazioni di categoria. Il senso è quello che dicevo all'inizio del ragionamento, cioè quello di non rendere meramente rituale la partecipazione che viene strutturata con i soggetti interessati e di cui tante volte anche la maggioranza, la Presidente, i colleghi del centrosinistra parlano, ma di renderla concreta, effettiva. Cioè non ritualità di partecipazione, ma concretezza di partecipazione. Qui credo che, a mio avviso, stia un po' il discrimine tra queste due concezioni, perché laddove non fosse accettato l'emendamento, francamente non si potrebbe dare torto a quelle associazioni che lamentano questa ritualità, questa mera ritualità di partecipazione.

**PRESIDENTE.** Tomassoni, la parola.

**TOMASSONI, Relatore di maggioranza.** Per quanto concerne la proposta emendativa del collega Laffranco. Devo dire che questa priorità viene già esercitata, perché è prevista dalla legge 13, in quanto appunto questa prevede che sugli atti di programmazione venga attivata la concertazione con le parti sociali e le autonomie locali. Questa è una prassi istituzionalizzata, anche nell'ambito del patto ...*(Intervento fuori microfono del consigliere Laffranco)*... Comunque c'è questa garanzia nei confronti della concertazione. Ripeto, è prevista per legge ed anche poi con un confronto di natura tecnica con i soggetti interessati. Per cui credo che, come dire, questa garanzia già esista, per cui io sono contrario all'emendamento presentato dal collega Laffranco.



**PRESIDENTE.** Altri? Dichiarazione di voto, consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Per esprimere stupore, francamente, perché dinanzi alle affermazioni del collega relatore di maggioranza, il quale dice che è già una cosa prevista per gli atti di programmazione, in questo caso per il documento triennale, non si capisce perché l'aggiornamento annuale non possa veder espresso in forma più esplicita quella che altrimenti potrebbe essere, sì, una prassi, ma non una regola predeterminata. Siccome lui ha detto che è d'accordo, però poi la conclusione del ragionamento è che è contrario all'emendamento, confesso, collega Tomassoni, con il massimo del rispetto e della stima che ho nei suoi confronti, oltre che nell'equilibrio con cui gestisce la Commissione, stavolta non viene meno, però lo stupore resta francamente.

**PRESIDENTE.** Colleghi, siamo in votazione, votiamo l'articolo 5.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 2, a firma Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 2, a firma Zaffini e Spadoni Urbani. Votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.*

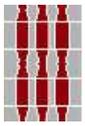


**PRESIDENTE.** Collegli, teniamo conto che su questo articolo sono stati presentati due emendamenti soppressivi dell'intero articolo che però sono stati unificati, è evidente, presentati dalla stessa coalizione, però due che sono diventati uno. Vuole intervenire, De Sio? La parola al consigliere De Sio.

**DE SIO.** Grazie, Presidente. Su quest'articolo noi vediamo l'introduzione di questa Commissione per la promozione della qualità. Al di là del giudizio che abbiamo avuto modo di esprimere anche in sede di discussione generale, io credo che veramente non si capisca neanche bene quali siano le funzioni di questa Commissione per la qualità. Direi che anche, diciamo, l'espressione con la quale viene definita di per sé lascia qualche dubbio, "è istituita presso la Giunta regionale la Commissione per la promozione della qualità composta da esperti in materia di qualità". Cioè mi sembra anche una cosa abbastanza logica, se capissimo anche però di che cosa si tratta. In quanto su questo discorso della qualità, del quale ci siamo tanto riempiti la bocca anche nell'ambito della definizione del turismo umbro, la Presidente ha avuto modo di dire che abbiamo tanta qualità, che è sicuramente un aspetto vero dell'offerta turistica della nostra Regione, io credo che questa qualità debba anche essere definita in un modo più dettagliato, capendo bene di che cosa eventualmente, se fosse necessaria, si debba occupare questa Commissione.

A me sembra, da come è formulato l'articolo, da quelli che dovrebbero essere i compiti che questa Commissione si propone, che noi andiamo ad istituire un altro organismo formato da soggetti non meglio identificati, cioè esperti in qualità. Io vorrei sapere qual è la qualità perché anche la qualità è integrata in qualche modo, perché se parliamo di offerta turistica e integrata io credo che la qualità non possa essere solo quella che ieri la Presidente richiamava, cioè facendo riferimento alle certificazioni Emas, Iso, quello che ha detto lei Presidente ...*(Intervento fuori microfono)*... Dicevo non è che sia una Commissione che si debba occupare semplicemente di verificare quelle che sono le varie certificazioni ottenute. Dovremmo parlare di altra cosa, di una qualità integrata che proprio per questo si riferisce anche a settori che vanno al di là dell'offerta turistica di per sé. Mi riferisco per esempio alla qualità dei trasporti, mi riferisco per esempio alla qualità delle strade, dei collegamenti viari.

Allora io credo che se ci mettiamo però lungo questo sentiero sia difficile immaginare che

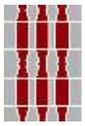


possa esistere una Commissione che possa promuovere questo tipo di qualità attraverso gli strumenti anche che gli sono messi a disposizione, perché noi vediamo che poi nel dettaglio delle attività che devono essere svolte, alla fine sembra quasi che la Commissione della qualità debba fare il controllore di quelli che già sono chiamati a controllare per la stragrande parte del suo compito. Cioè la Commissione qualità fa il controllo di come gli standard della qualità, ad esempio nelle strutture ricettive devono essere applicati sulla base dei controlli che già Comuni e Province fanno nella classificazione e nel rispetto di quelli che sono appunto gli standard che già sono stabiliti per legge.

Insomma, io credo che... *(Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta regionale, Lorenzetti)*... gli standard sono definiti anche per legge perché c'è la tabella allegata alla legge, quindi in qualche modo fa parte della legge. Dopo potremmo anche derogare a regolamenti che accompagnano la legge, la integreranno nel prosieguo, però credo che già la legge di per sé dia determinati requisiti standard ai quali bisognerà unificarsi.

Io credo che francamente questa Commissione, che tra l'altro al comma 13 si dice: "la Commissione per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti ai cui commi precedenti 1 e 2, tiene conto della qualificazione di operatori e imprenditori", cioè che significa? Ho anche una difficoltà proprio a livello sintattico, lessicale a comprendere. "La Commissione per lo svolgimento delle funzioni ai commi 1 e 2", cioè per svolgere funzioni consultive e di indirizzo tecnico, e per fare il controllo sulla vigilanza dei Comuni, per fare queste cose la Commissione tiene conto della qualificazione di operatori. Francamente non capisco che significa. Cioè per fare queste funzioni la Commissione tiene conto di quello che è un criterio, di quella che è una qualità che sta in capo ad operatori ed imprenditori. Francamente non capisco. Credo che significhi un'altra cosa, che voglia significare un'altra cosa. Cioè che la Commissione con lo svolgimento di quelle funzioni tiene conto nella formazione della Commissione per la qualità, cioè nell'individuazione di coloro che devono far parte di questa Commissione, di operatori qualificati ed imprenditori che abbiano professionalità. Però francamente credo che potrebbe essere detto meglio.

Ma comunque, in estrema sintesi, credo che questo sia un articolo ridondante, un articolo che crea una sovrastruttura rispetto a quelle che già esistono perché sappiamo benissimo che ci sono degli osservatori, ci sono dei comitati concertativi che in qualche modo promuovono anche il prodotto della nostra Regione sulla base della qualità, che credo sia



il faro che debba guidare ogni politica regionale in questo settore. Individuare una nuova Commissione per una promozione della qualità non meglio identificata e che poi, come dicevo, potrebbe spaziare in ambiti talmente vasti da risultare assolutamente inutile la sua funzione, se non a livello di enunciazioni per lo più vaghe, io credo che sia qualcosa della quale possiamo fare tranquillamente a meno.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Colleghi, se non vi sono richieste, votiamo l'emendamento che è la fusione di due emendamenti, soppressivo dell'intero articolo, a firma Spadoni, De Sio, Tracchegiani, Laffranco e Zaffini. Emendamento soppressivo dell'intero articolo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

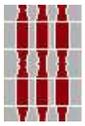
**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo n. 6, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento aggiuntivo... E abbiamo detto che quando c'è la votazione, però... (*Intervento fuori microfono del consigliere Laffranco*)... lei non mi ha chiesto la parola... La parola al consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Alla Camera funziona così: c'è uno degli uffici che sta a guardare chi chiede la parola, e lei è tenuto a riconoscere chi la chiede. Qui siamo pochi, non è tanto difficile. Comunque non volevo ovviamente fare polemica, ma insomma stavo con la mano alzata, quindi non credo di dovermi sbracciare così. L'emendamento in questione è, come dire, sulla falsa riga del precedente, ma in questo caso cerca di recuperare il recuperabile di una norma che prevede l'istituzione di una nuova Commissione, che a nostro avviso non è così utile, e che tenta in qualche modo a questo punto, nel momento in cui viene prevista, di affidarle competenze e soprattutto un ruolo. Per questo noi chiediamo che la Giunta regionale, laddove non accolga le proposte di questa Commissione per la qualità, che invece viene strombazzata fortemente, comunichi alla Commissione consiliare



competente le situazioni in cui appunto non accoglie le proposte in questione.

Noi pensiamo che nel momento in cui si sia ritenuto di istituirla, nel momento in cui siano insorti dei dubbi sulla reale utilità, sarebbe assolutamente coerente prevedere una norma “di salvaguardia” che consenta di dare per davvero ruolo a questa Commissione. Altrimenti la Commissione finirebbe per essere una sorta di struttura che confeziona proposte che vengono già richieste dalla Giunta stessa. Allora tanto vale che se le faccia la Giunta da sola.

Per questo noi pensiamo che in questo modo forse alla Commissione in questione si possa in qualche misura consentire di avere un ruolo che altrimenti rischia di non avere. Comprendo che interessa poco a molti, ma è la mia opinione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Siamo in votazione. Emendamento aggiuntivo a firma Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.*

**PRESIDENTE.** Ricordo che a questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Siamo all'articolo 7. Non vedo richieste di intervento, ancorché supportato dagli uffici. Allora, votiamo l'emendamento sostitutivo all'articolo 7, a firma Spadoni.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** ... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... Si presuppone che, se vi è qualche emendamento che qualche Consigliere ha presentato, ne abbia consapevolezza. Ho detto che era stato presentato un emendamento sostitutivo. Comunque le do la parola Consigliere, prego.



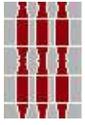
**ZAFFINI.** Molto veloce, no... Tanto so che non serve a niente, quindi...

**PRESIDENTE.** Scusi, mi sono sbagliato, mi richiama al Regolamento la consigliera Urbani, molto giustamente, e ha ragione. Cioè le devo chiedere scusa, abbiamo già votato il suo emendamento... (*Intervento fuori microfono*)... Signora, signora Consigliera, lei può fare qualsiasi iniziativa politica, personale ed istituzionale, finché sta in questo Consiglio con questa Presidenza, risponde a questa Presidenza. Consigliere Zaffini, abbiamo già votato il suo emendamento, credo che sia pleonastico, oltre che irrituale darle la parola. Mi ha richiamato al Regolamento la consigliera Urbani, le ho dato atto che aveva ragione e di conseguenza, le chiedo scusa, non posso darle la parola.

Votiamo l'intero articolo 7. Dichiarazione di voto, consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Volevo dire, sempre a beneficio dell'inventario, che avevo proposto questo emendamento, emendamento che è stato bocciato, ma probabilmente neanche letto, perché l'Osservatorio in realtà dovrebbe essere il fulcro degli strumenti della governance del turismo, e così come l'avete disegnato voi non è assolutamente il fulcro, tant'è che l'Osservatorio non servirà a niente. E da qui in poi i miei interventi si limiteranno a dire quello che sarà e poi li ritireremo fuori tra qualche tempo a beneficio dei posteri per confermare come è successo con la legge del 2001, dove tutto quello che avevamo detto che sarebbe accaduto è puntualmente accaduto, con riferimento ai sistemi turistici locali ma non solo, l'Osservatorio così come l'avete disegnato non può funzionare e non funzionerà. Sarà l'ennesimo pensatoio che poi probabilmente pensa, ma dipende da chi c'è, ma comunque quello che pensa non serve alla produzione degli indirizzi, né legislativa. E quindi io avevo proposto un emendamento che disegnava invece specificamente i ruoli dell'Osservatorio... No, c'è parecchia differenza perché l'emendamento è due articoli, il vostro è una barca di articoli che non dicono quello che devono dire, come del resto è un po' la filosofia della legge, dice troppo e non dice niente. Il mio emendamento porta due articoli.

L'altra cosa che dicevo, nell'articolo 2 avevo specificato che l'accordo di programma, perché di questo si deve parlare, se si vuole parlare di cose concrete, va fatto un accordo di programma, non va utilizzato genericamente il CST. Va fatto un accordo di programma con l'Università di Perugia. Il CST è emanazione dell'Università di Perugia. L'Università di Perugia ha una facoltà di Economia del turismo, il CST è un organo strumentale



dell'Università, l'Università ha una facoltà che si chiama Economia del turismo. Il rapporto scientifico noi lo dobbiamo avere con l'Università, non con gli enti strumentali dell'Università che può essere il CST, il Cesare, quelli sono enti strumentali che l'Università fa per agire. Ma noi abbiamo bisogno di conoscenze scientifiche e le conoscenze scientifiche ce le porta l'accordo di programma, e non una genericissima collaborazione votata alle buone disponibilità e alle buone volontà con l'Università, ma non solo con l'Università, con le Camere di Commercio.

L'Osservatorio deve essenzialmente, come abbiamo detto prima, colleghi, raccogliere i dati, elaborarli e trasmetterli a chi deve decidere, cioè alla Giunta regionale e all'occorrenza, per alcune categorie di atti, al Consiglio regionale. L'Osservatorio è uno strumento di natura tecnica, deve attingere alle banche dati delle Camere di Commercio. Quindi è evidente che deve avere un accordo di programma anche con le Camere di Commercio. Scusate, temo di aver detto cose inutili.

**PRESIDENTE.** La parola al consigliere Laffranco per la dichiarazione di voto.

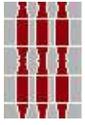
**LAFFRANCO.** Presidente, ovviamente concordo con quanto ha affermato poc'anzi il collega Zaffini. Aggiungo due rapidissime osservazioni sui commi 3 e 4, perché il comma 3 relativo alla composizione ed al funzionamento mi lascia, come dire, anche qui perplesso, nel senso che si affida alla Giunta regionale la composizione ed il funzionamento dell'Osservatorio. Ora, se deve funzionare come ha funzionato fino ad oggi, io avrei qualche dubbio serio. Mentre al contrario l'unica parte dell'articolo che io salvo è quella che ha, diciamo, introdotto la Commissione nel corso del lungo lavoro, è quello che almeno impone alla Giunta regionale di riferire sull'attività dell'Osservatorio, se non altro si saprà se si è mai costituito o se si è mai riunito e quale eccelsa proposta politica abbia portato come contributo alla politica turistica regionale, grazie.

Ovviamente voteremo contro l'articolo.

**PRESIDENTE.** Bene, grazie. Allora non vedo richieste. Metto in votazione l'articolo 7. Si vota l'articolo della legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Articolo 8.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.*

**PRESIDENTE.** Articolo 8. Non vi sono emendamenti, per cui votiamo l'articolo 8.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** A questo punto, colleghi, interrompiamo i lavori come da accordi intercorsi e ci aggiorniamo, autoconvocandoci, a martedì 19 e mercoledì 20 alle ore 10.00. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 13.20.*